

AND. La vendetta che in core giurai,  
Oggi estinguer non può che la morte.  
GIOR. (togliendosi dal fianco la spada e porgendola a Pisani)  
Una spada...

AND. (osservandola) D' un Tiepolo è l' arme!

GIOR. (con malumore) Spetta al duce.

AND. (ponendosela al fianco) Fia sacra per me

CORO Dunque al giuro!

GIOR. Ed all' opral ed il carme  
Di vittoria risponda alla fè.

TUTTI

Giuriam che deposte non siano le spade  
Se prima non cade - col braccio il valor.  
Giuriam che non trovi nè sesso nè etade  
La stolta pietade - che affrena il furor!  
Se v' ha chi s' arretra, se v' ha chi spergiura,  
Infamia e sventura - sul reo traditor!  
Per lui la vendetta non abbia misura,  
Non offra natura - rifugio a quel cor! (partono)

SCENA III

CLA. Al guardo ancora  
Mi sta la strage che si fea de' nostri  
Da' barbari pirati.

BIAN. Oh! perchè in salvo  
Con noi non scese nel battello il prode  
Tiepolo « il mio congiunto, che da morte  
» Mi scampò con la fuga, condannata  
» Da' dieci! Il brando ancor stringea morente.  
» Questo, mi disse, il doge a me donava,  
» Digli che morte sol mel tolse! » E cadde!

CLA. Ma che vegg' io! qui tutto (osservando intorno)  
Di nostra nave è il carco?

BIAN. Che! (correndo a vedere)

CLA. (c. s.) Le vostre anch'essa  
Vesti!..

BIAN. (c. s.) I gioielli miei! gran Dio! la casa  
Del mio Pisani, mentre assente egli era,  
Dai corsari fu invasa!  
Fuggiam!... mi manca il piè!... forse alla riva  
E' il marinajo ancor, che qui ne addusse!



BIAN. La sposa  
Di Pisani, intendesti?

ZOEL. (inchinandosi) (O ciell che fia?)

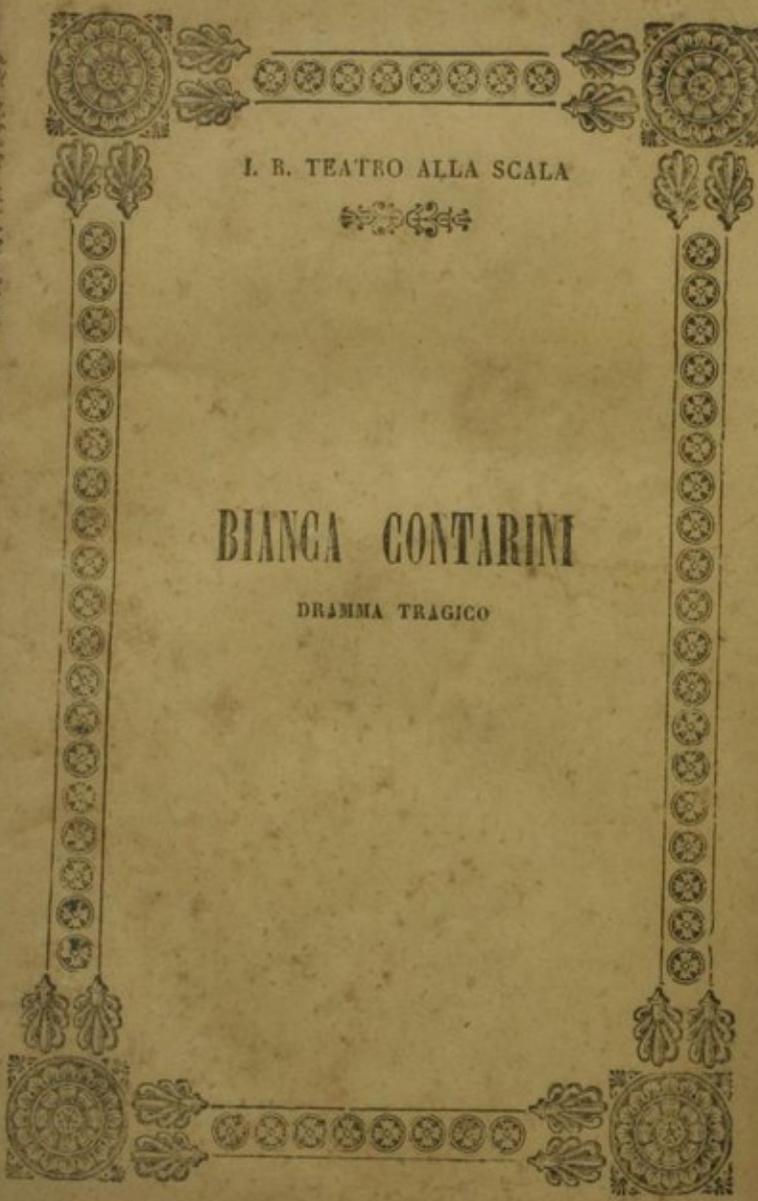
BIAN. Ti rinfranca o mio spirito! (parte)  
(siedendo)

BIAN. Come qui?

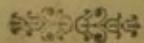
BEP. Su' passi tuoi

BIAN. Io men venni.

BIAN. A che?



I. R. TEATRO ALLA SCALA



BIANCA CONTARINI

DRAMMA TRAGICO

**BIANCA CONTARINI**

*Dramma Tragico di F. Tannetti*

DIVISO IN UN PROLOGO E TRE ATTI

POSTO IN MUSICA

DAL M.<sup>o</sup> LAURO ROSSI

DA RAPPRESENTARSI

Nell' Imp. Regio Teatro alla Scala

IL CARNEVALE 1847.



Milano

TIPOGRAFIA VALENTINI E C.

Cont. de' Borromei, N. 2848.

LB. 0059. a1

00167

Maestro al Cembalo: Sig. *Panizza Giacomo*.  
 Altro Maestro in sostituzione al Sig. *Panizza Sig. Bajetti Gio.*  
 Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra: Sig. *Cavallini Eug.*  
 Altro primo Violino in sostituzione al Sig. *Cavallini*  
 Signor *Ferrara Bernardo*.  
 Capi dei secondi Violini a vicenda  
 Signori *Buccinelli Giacomo* — *Rossi Giuseppe*.  
 Primo Violino per i Balli: Signor *Montanari Gaetano*.  
 Altro primo Violino in sostituz. al sig. *Montanari sig. Somaschi R.*  
 Primo Violoncello al Cembalo: Sig. *Merighi Vincenzo*.  
 Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. *Merighi*  
 Sig. *Truffi Isidoro*.  
 Primo Contrabbasso al Cembalo: Sig. *Luigi Rossi*.  
 Altro primo Contrab. in sostituz. al sig. *Rossi sig. Manzoni G.*  
 Prime Viole: Signori *Tassistro Pietro* e *Maino Carlo*.  
 Primi Clarinetti  
 Per l'Opera: Sig. *Cavallini Ernesto* - pel Ballo: Sig. *Piana Gio.*  
 Primi Oboe a perfetta vicenda: Sig. *Yvon Carlo* — *Daelli Gio.*  
 Primi Flauti  
 Per l'Opera: Sig. *Raboni Gio.* - pel Ballo: Sig. *Marcora Filippo*  
 Primo Fagotto: Sig. *Cantù Antonio*  
 Primi Corni da caccia  
 \* Sig. *Martini Evergete* Sig. *Languiller Marco*.  
 Prima tromba: Sig. *Araldi Giuseppe*  
 Arpa: Sig. *Bigamonti Virginia*.  
 Maestro Istruttore dei Cori  
 Signor *Cattaneo Antonio*.  
 Editore della Musica  
 sig. *Giovanni Ricordi*.  
 Suggestore: Sig. *Giuseppe Grolli*.  
 Vestiarista Proprietario: Sig. *Pietro Rovaglia e Comp.*  
 Direttore della Sartoria: Sig. *Colombo Giac.*, socio nella ditta.  
 Guardarobiere Sig. *Antonio Felisi*, socio nella ditta.  
 Capi Sarti  
 da uomo, Sig. *Zamperoni Luigi*, da donna, Sig. *Paolo Veronesi*  
 Berrettonaco: Signor *Zamperoni sudd.*  
 Fiorista e Piumista: Signora *Giuseppa Robba*.  
 Attrezzista Proprietario: sig. *Groce Gaetano*  
 Inventore e direttore del Macchinismo sig. *Ronchi Giuseppe*.  
 Parrucchiere: Signor *Venegoni Eugenio*.  
 Direttore dell'illuminazione: Sig. *Caregnani Giovanni*.

# PROLOGO

## SCENA PRIMA

La spiaggia del mare in una delle isole Curzolari presso l'Isola di Rocca di selvaggio aspetto dal lato opposto. Dopo breve preludio comparisce in mare la nave da guerra corsara. — In varie scialuppe discende il coro e prende terra. Più tardi dalla nave scendono in un battello ANDREA e GIORGIO e prendono terra anch'essi. Andrea ha la mano sinistra fasciata: ei va a sedersi sopra un masso vicino al castello: Giorgio lo contempla in silenzio.

CORO

Nell'istante in che vittoria  
 Ne stendeva il suo bel crin,  
 Il corsar macchiò sua gloria,  
 Schernì l'opra del destin!  
 Come falco si raccoglie  
 La sua preda ad afferrar,  
 Vagheggiammo quelle spoglie  
 Che ne offria propizio il mar.  
 Ma qual cenno d'improvviso  
 A ritratta ne appellò?  
 Qual pietade ha mai conquiso  
 Chi alle stragi ne guidò?  
 Suscitar pria la tempesta,  
 Poi la calma rivoear,  
 No, che l'arte non è questa  
 Dell'intrepido corsar! (ad un cenno di  
 Giorgio, i pirati tristamente entrano nel castello)

## SCENA II.

ANDREA e GIORGIO.

GIOR. Udisti Andrea? t'accusan quegli accenti:  
 Già con la preda in pugno, a un tuo comando  
 Perduta ei l'han! pretesto inutil desti  
 La lieve tua ferita: io ti mirai  
 In scontri più tremendi  
 Grondar di sangue, nè piegar giammai.  
 E taci ancor?

AND.

Che dirti

In mio favor poss'io?

GIOR. Io parlerò: pon mente al labbro mio.

Scorcean feroci Dalmati  
D'Adria infestando il mare,  
Quando, i superbi a vincere,  
Guerrier tremendo appare,  
La spada ha pari a folgore  
La mente egli ha d'un nume,  
Salvarsi invan presume,  
Fugge il pirata o muor.  
Ma già all'eroe s'apprestano  
Grandi in Venezia onori!  
Accuse, insulti, carceri,  
Torture . . . .

AND. (che si sarà già scosso alle parole di Giorgio, ora prorompe)

GIOR. Cerca vendetta l'esule,  
E dove? . . .

AND. In mezzo a voi.

GIOR. Fu tocco a' mali suoi  
Sol de' pirati il cor.

AND. Ah! non son io dimentico  
Dell'amor vostro . . .

GIOR. E allora  
Che d'un naviglio veneto.  
Afferravam la prora,  
Tu ne ritrai dall'impeto,  
Tu la vittoria arresti . . . .

AND. Ah! non più dir! mi desti  
Troppi rimorsi al cor!  
Ma, nella mischia orribile,  
In quel fatal naviglio,  
Bella, siccome un angelo,  
Donna m'apparve al ciglio!  
La larva che copriami  
Più la facea tremante,  
M'avvidi in quell'istante  
Ch'io sono un traditor!

### SCENA III.

ZOELLO esce dalla porta del castello.

ZOE. Ha le soglie già varcato  
Del castello, un cavalier:

A te il veneto senato

Qui lo manda messaggier.

GIOR. (ironico) Va, lo vedi, ei può tuoi sensi  
Far più fermi alla virtù.

AND. Meco vieni - e qual conviensi  
La risposta udrai pur tu.

GIOR. Va, Zoello, e sii tu guida  
Di Venezia al messaggero.

AND. E coperto dal mistero  
Vanne i nostri ad avvertir. (piano a Zoello  
che rientra nel castello)

GIOR. Giorgio!

AND. Amico? . . .

GIOR. Qua la mano:

AND. Ti predico un dì miglior.

GIOR. Questo di non fia lontano.

AND. Già ne veggio il primo albor.

a 2

Siam fratelli, siam corsari,  
Stretti siamo in una fede:  
Vogliono sangue i nostri acciari  
Sangue ad essi ognun qui chiede;  
E Venezia la codarda  
Sol per essi un fine avrà.

AND. Quanto l'ira fia più tarda,  
Più tremenda piomberà. (partono)

### SCENA IV.

Una sala di forma gotica mezzo diruta nel castello. Finestre in fondo e ai lati, da cui si scopre il mare. Un desco sarà nel mezzo.

BEPPU, introdotto da ZOELLO che entra nelle stanze di Andrea Pisani.

BEP. È questo il loco, dove il pro' Pisani  
Solitario sen vivo; e un motto, un cenno  
Di rivolta non fe', de' suoi travagli  
Si male ognor premiato  
Dal veneto senato!  
Dai tumulti lontan, qui forse ei gode  
Pace che invan nella città si cerca.  
Ed io! . . . dovunque muovo,

Pace non mai ritrovo!  
 Seguo una larva che mi sfugge ognora!  
 Larva, che il core adora,  
 O t'invola per sempre a' sguardi miei,  
 O ch'io t'afferri, e che di te mi bei!  
 Perchè bell'angelo - con me crudel,  
 Quando dischiudermi - t'è dato il ciel!  
 Non senti il palpito - che m'ange il cor?  
 Beato a rendermi - t'indugi ancor?  
 Con mesto ciglio - ti volgi a me?  
 Tua voce appellami - fratell... perchè?  
 Ah! no, quest'anima - bramar non sa  
 Nome che agli uomini - comun si dà!  
 Alcuno vien...

## SCENA V.

ANDREA, GIORGIO, in ricchi abiti veneziani e BEPPO.

AND. Qual sia  
 L'ospite di Pisani, ognor m'è caro.  
 BEP. Beppo Micheli io son.  
 AND. De' pro' Schiavoni  
 Capitano?  
 BEP. Quel desso.  
 AND. Or non vi spiaccia  
 L'ospitale libar nappo.  
 BEP. Son presto.  
 (Quale sospetto è in me! sogno o son desto!)  
 (siedono tutti e tre e bevono del vino di Cipro che ad  
 un cenno di Pisani ha recato un servo)  
 AND. Che mai chiede il senato?  
 BEP. Esso m'impone  
 Del popol costernato  
 I lamenti narrar, che di nostr'armi  
 Sol contempla disastri, e ad alte grida  
 Antico invoca un condottier - Pisani!  
 Or nella squadra che il senato invia  
 I pirati a estirpar, luogotenente  
 Vi brama.  
 AND. (ironico) Oh gran mercè! ma chi dell'armi  
 Il duce fia primiero?  
 BEP. Adelfino.  
 AND. e GIOR. Adelfin! (levandosi)  
 BEP. Dessol!

AND. Fia vero?  
 Nuovo obbrobrio a me dunque destina (confuoco)  
 Or de' mari l'altera regina?  
 Io, che sempre qual duce pugnai,  
 Dovrò a duce inesperto servir?  
 GIOR. Che! ti sdegni?  
 AND. Sdegnarmi? non mai. (ricompon.)  
 GIOR. Su beviamo - che giova il garrir?  
 AND. Si beviamo. (alz. il bicc. e volto a Beppo)  
 All'onor di vostr'armi!  
 BEP. Di Venezia all'onor! - voi tacete? (c. s.)  
 GIOR. Di Venezia all'onor! (beve)  
 AND. »Come farmi? (gett. il bicch.)  
 »Di chi m'odia poss'io lodator?  
 BEP. »(Che foss'ei?) (sempre con agitazione crescente)  
 GIOR. »Capitan, voi fremete? (a Beppo)  
 BEP. »Ei somiglia...  
 GIOR. »A chi dunque?  
 BEP. »Oh terror!  
 »In lui veder mi sembra  
 »Del Klefta la figura!  
 GIOR. »Uom di più belle membra  
 »Mai non formò natura.  
 »Narra così l'istoria.  
 AND. »E voi l'vedeste? (a Beppo)  
 BEP. »Io, sì.  
 »E gli lasciai memoria  
 »Di Beppo in questo dì.  
 »Osò attaccare il perfido  
 »La nave a me commessa;  
 »Era dell'Adria il principe  
 »E la nipote in essa.  
 »Or quest'eroe sì ardito,  
 »Che si nasconde il volto,  
 »Al braccio io l'ho ferito,  
 »E il suo valor perdè.  
 AND. e GIOR. »Come! il corsar!  
 BEP. »Lo stolto  
 »In fuga allor si diè.  
 »Ma che vegg'io!... chi offese  
 »La vostra man?...  
 AND. (cercando una scusa) »Che?... quando...  
 GIOR. »E colpa mia: già un mese (interrompendolo)

- »Io lo ferii cacciando.  
 »Ma ripigliamo adesso  
 »Il buon umor, mesciam. (versa del vino)
- BEP. »(No, non m'inganno, è desso!)  
 GIOR. »Beviamo.  
 AND. e BEP. »Ah sì, beviam! (bevono)  
 BEP. Quai voti a la repubblica (ad Andrea)  
 Ren der degg'io?
- AND. Che invano  
 Me vuol soggetto agli ordini  
 D'ignoto capitano.  
 Già grave è assai rispondere  
 Di chi ne serve!... io stesso,  
 Io lo provai nell'ultima,  
 Pugna ove giacqui oppresso!  
 Il traditor fu Cattaro...  
 Che ascolto! o ciel!... mentite!
- AND. e GIOR. Come!  
 BEP. Tra' miei non trovasi  
 Congiunto un traditor!
- AND. Congiunto! (con dispiacere)  
 BEP. O vi disdite, (con ira)  
 O sangue per l'onor.  
 AND. L'ora scegliete e il loco. (freddamente)  
 BEP. Presso al castel, tra poco,  
 In riva al mar.
- AND. Verrò.  
 GIOR. Frenatevi.  
 AND. e BEP. Fra un'ora!  
 Non sorgerà l'aurora  
 Pel vil che m'oltraggiò!  
 GIOR. All'un di voi l'aurora  
 Oggi final spuntò! (si dividono)

## SCENA VI.

GIORGIO chiude la porta dove è entrato ANDREA, e va ad aprire guardingo un uscio donde escono i PIRATI.

- GIOR. L'udiste compagni?  
 CORO. L'udimmo: una sfida!  
 Che un colpo la vita di tutti decida!  
 GIOR. Se vinto è Micheli, qual pro ne ridonda?  
 S'ei vince, di morte l'orror ne circonda.  
 L'arcan che ei copre per esso fia chiaro,

- GIÀ troppo in Pisani sospetta il Corsaro!  
 Che far?
- CORO. Si prevenga - si tolga di mezzo.  
 GIOR. Ma il fiero Pisani frenar chi potrà?  
 CORO. La vita di tutti ricompra tal prezzo.  
 GIOR. E il fiero Pisani tacersi dovrà.  
 CORO e GIOR. Andiam, ma non un detto,  
 TUTTI. Un cenno non ci scopra:  
 Il suscitar sospetto  
 Intiera è perder l'opra.  
 Pria che il nemico intenda  
 Della minaccia il suon,  
 Ignaro al cielo ascenda  
 Di chi gli fea tal don. (part. per la comune)

## SCENA VII.

ANDREA con una spada che posa sul tavolo.

- AND. Alfin ti stringo, o brando,  
 Per nobil pugna! eppur baldanza in core  
 Io più non sento: amo la vita e tremo  
 D'abbandonarla! Oh mio rossore estremo!  
 O mia Bianca a te sen vola  
 Del mio cor il voto ardente:  
 Tu soltanto - ah sì! tu sola  
 Serenar puoi la mia mente;  
 Chè il celeste tuo sorriso  
 Raggio egli è di paradiso,  
 Onde han calma quelle pene  
 Che fan strazio del mio cor.  
 Ah! il maggior d'ogni mio bene  
 È riposto in questo amor.  
 (prende la spada e s'incamina)

## SCENA VIII.

I PIRATI e ANDREA.

- CORO. Ove corri?  
 AND. Al campo.  
 CORO. È vano:  
 Niun t'attende.  
 AND. Eh, voi mentite.

- Il valor del capitano  
Noto è a tutti e insiem la fè!
- CORO. Egli venne a la gran lite,  
Ma...
- AND. Che dunque? (agitato)
- CORO. Or più non è.
- AND. Qual mister!
- CORO. E chiaro omai.  
La tua vita è nostra.
- AND. Io gelo...
- CORO. Sudo, avvampo.  
Or tu non hai  
Più nemici ad atterrar.
- AND. Nè i tuoi strali, ingiusto cielo, (prorompendo)  
Sugl' iniqui sai scagliar?  
Empi tutti!
- CORO. Se delitto  
Questo fu, su te ricade.
- AND. Come!
- CORO. E chi ti diede il dritto  
Un periglio d' affrontar,  
Se nel cozzo di due spade  
L' altrui sorte può tremar?
- AND. Ah! crudeli!
- CORO. Accogli il dono  
De' tuoi fidi...
- AND. Fidi? orror!  
No, che il duce più non sono  
D' assassini e traditor.
- Vedete quell' ombra che sorge gigante,  
Di sangue rosseggia dal capo alle piante!  
Vedete, s' avanza, m' accusa, mi grida  
Tiranno, spergiuro, codardo, omicida!  
Ma cresce il furore, mia vita minaccia.  
D' un rivo di sangue mi brutta la faccia!  
Ti placa, o tradito, pietà mi concedi.  
Tua morte non volle mio cenno crudel.  
Quest' empi...
- CORO. T' accheta.
- AND. Lasciatemi...
- CORO. Ah! cedi.
- AND. Com' io vi detesto, v' abbominò il ciel!  
(fugge per la porta di mezzo, i Pirati lo seguono costernati)

CALA LA TELA.

## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Sala addobbata a festa nel palazzo Contarini: in fondo si scuoprono i giardini vagamente illuminati.  
DAME e CAVALIERI per la maggior parte in abiti da maschera passeggiano nei giardini e nella sala.  
Si odono suoni di danze.

- CORO. O di Venezia fulgidi  
Giorni, che il cor richiama,  
Le nostre glorie corsero  
Sull' ali della fama;  
L' udi l' estrano, e trepido  
L' estrano impallidi!  
Più liete allor brillavano  
L' ore di canti e danze:  
Or mesti i volti appajono  
Di chi non ha speranze;  
Comandan gli usi il gaudio,  
Ma il gaudio dispari.  
Pur se il leone veneto  
Pel Klefta non ha artigli,  
Torni Pisani a vivere,  
L' invito ne' perigli;  
A noi fors' oggi donalo  
Del doge la pietà.  
Sarà la gioja unanime,  
Vedrem più lieti istanti;  
Ritorneran più fulgide  
L' ore di danze e canti:  
Pisani in tetro pelago  
Iri di ciel sarà. (si ritirano)

## SCENA II.

BIANCA e CLARA.

- BIAN. Di lui, del mio Pisani  
Favellan tutti: egli è l' eroe cui cede  
Il popol d' Adria.
- CLA. Ma il senato? ...

BIAN.

Io tremo!

Il doge, l'avo mio,  
Pietoso a' miei sospir, in questo istante  
Per Pisani favella: e alla mia festa,  
Ad arte io qui l'eletto fior raccolti  
De' veneti patrizi: ... oh! chi strapparti  
Dolce amor mio potrà da chi t'adora?

CLA.

Eppur, sposa a Micheli  
Voi destinò l'estinta madre.

BIAN.

Io tenni  
Caro quel prode ch'or riposa in tomba.  
Donarmi a lui potea, se al guardo mio  
Pisani apparve, e rassembrommi un Dio?

Io l'amai, quand'ebbe il crine  
Dell'alloro incoronato;  
L'amai più, travolto in spine  
Quando io vidi quell'allor,  
Mi pareva che al dispregiato  
Premio sol restasse amor!

Ma se il popol lui sol chiede,  
Se il mio amor non è più arcano,  
Di quel prode io pongo al piede  
Mie dovizie, e insiem mia fè:  
E di Bianca il cor, la mano  
All'eroe sarà mercè!

Ma chi s'avanza?

CLA.

Riedono

I cavalier.

## SCENA III.

Coro di DAME e CAVALIERI, e Delle.

CORO.

Signora,

Le danze vi richiamano,  
Vengo... (e nol veggio ancora!)  
Pisani giunse.

BIAN.

(Oh giubilo!

La gioja in me tornò.)  
Fra liete grida il popolo  
Plaudente il salutò.

CORO.

Egrato auspicio destavi  
Il suo trionfo? ...

BIAN.

Or certo

CORO.

Dovrà il senato rendere

BIAN.

Giustizia a tanto merto.  
(Premio più dolce apprestagli  
Di Bianca sua la fè.)

CORO.

Dunque alle danze.

BIAN.

Or vadasi

Giorno di gaudio egli è.

Se sogno è il mio contento,

Se la speranza è inganno,

Destarmi io non consento,

Restar vo' nell'error.

Gioja succede intera

Dei di trascorsi al danno,

E infranta è la barriera

Che mi togliea l'amor.

CORO.

Di speme lusinghiera

Le brilla un raggio in cor.

(partono)

## SCENA IV.

ANDREA PISANI, seguito da lunge da un uomo  
mascherato, che si allontana subito.

AND. Eccolo, ognor m'insegue! or chi mai sia  
L'importun che s'è fatto  
Compagno a' passi miei? Terrore ignoto  
Ei desta in me... che parlo? Oggi son io  
Il più lieto mortal! Tre lune omai  
Corser dal dì che de' pirati infidi  
Abbandonato ho i lidi.  
Qui tra le gioje dell'amor, rivive  
Alla virtude il cor... Bianca m'adora...

## SCENA V.

BIANCA, PISANI.

BIAN. Mio ben?..

AND.

Sei tu?... che a te d'accanto io mora.

a 2

Chi non amò, non sente

La gioja d'un amplesso;

A te volò la mente,

In te riposa il cor.

Ognor siccome adesso

Mi schiudi il tuo sorriso,

E mi parrà l'Eliso

Dischiuso dall'amor.

BIAN.

Ah sposo!...

(con gioja

AND.

Quel nome sperar non m'è dato.

BIAN. Che parli?  
 AND. Tue nozze dispone il senato.  
 Ei m'odia!...  
 BIAN. Fors'oggi cadrà quel livor.  
 A imprese sublimi fors'oggi ti chiama.  
 AND. Servirlo? giammai.  
 BIAN. (con affetto e dolore) Vuoi perder chi t'ama?  
 AND. (commosso) O Bianca!...  
 BIAN. Io t'imploro, ti piega all'amor.

ANDREA. BIANCA.

Deh! non cessare, ah! parlami, E l'onta tua richiedere  
 Sacra è la tua preghiera, Un cor potria che t'ama?  
 Commista a quelle lagrime Pura vedrai rifulgere  
 Voce è fatal che impera. Di glorie tue la fama.  
 Fammi tormento od egida Dove la terra unanime  
 Del veneto governo, Contrasti a' voti miei,  
 In cielo o nell' averno Se fido ognor mi sei  
 Trarmi un tuo cenno or può. La sposa tua sarò.

## SCENA VI.

CLARA e detti.

CLA. « Un foglio!... il doge invialo.  
 BIAN. « Porgilo, va. (Clara parte)  
 » *Fur vani* (leggendo)  
 « *Miei preghi; serve orribile*  
 « *Odio sul tuo Pisani.*  
 « *Ch'ei fugga; e tu rammenta*  
 « *Quanto per te paventa*  
 « *Il doge* ».  
 AND. « Ebben, che t'agita?  
 BIAN. (compassionevole ed agitata ad un tempo)  
 « M'ami?  
 AND. « E mel chiedi o cara?  
 BIAN. « Pronto è il ministro, e l'ara...  
 AND. « Bianca!...  
 BIAN. « Me dêi seguir.  
 AND. « Ma pensa pria...  
 BIAN. « Se dubiti,  
 « Teco saprò morir. (entrano)

## SCENA VII.

Coro di DAME e CAVALIERI.

CORO Che mai fu! del palagio le soglie  
 Una turba circonda di sgherri!

Infra i canti ora il lutto s'accoglie,  
 Alle danze succede il sospir.  
 Su vediamo a chi volti que ferri... (s'incamminano)

## SCENA VIII.

L'AVOGADOR seguito da' birri e detti.

AVO. Ad ogni uomo è negato il partir.  
 Qui ra voi un colpevol si cela,  
 Cui condanna decreto supremo.  
 CORO Chi fia dunque? il suo nome ci svela.  
 AVO. E' Pisani.  
 CORO Pisani! fia ver?

## SCENA IX.

PISANI tenendo per mano BIANCA; BEPPO mascherato si mesce tra' cavalieri, e detti.

AND. Io son quello, non fuggo, non tremo.  
 Che m'arrechì?  
 AVO. De' dieci il voler.

Alla rivolta il popolo

In tuo favore hai tratto,

Nido di rea discordia

D'Adria il terreno hai fatto:

Del nome tuo dispogliati

Oggi il sovran consiglio,

E in sua clemenza dannati

Ad un perpetuo esiglio.

Vieni.

Son pronto.

Arrestati (a Pisani e portandosi in mezzo)

O Bianca?...

E che far osa?

Compagni aver può l'esule?

Non mai.

Neppur la sposa?

Sposa!

L'augusto rito

Qui venne or or compito.

BEP. (smascherandosi e ponendosi tra Bianca e Pisani, dice a Bianca)

Ah! che mai festi!

O fulmine!

AND.  
 BIAN. e AND.

Vivo!

GLI ALTRI

Micheli il prode!

BEP. Vivo, ma invan, se datomi

(a Pisani)

AND. Non m'è smentir tua frode.  
 BIAN. La mia sventura è orribile!  
 CORO Quel guardo m'agghiacciò!  
 Di tal mistero sciogliere  
 Il denso vel chi può?  
 BEP. Me dunque credevi di morte tra' regni, (piano a Pis.)  
 Credevi impunito l'atroce misfatto?  
 V'ha un Dio che degli empî confonde i disegni,  
 Che schiude le tombe de' vivi a terror!  
 Quel Dio, di vendetta ministro m'ha fatto:  
 Esempio alle genti tu resti d'orror!  
 AND. Che il mondo m'accusi, del sangue versato  
 Non è questo braccio, tel giuro, macchiato.  
 De' Veneti il duce, dell'oste spavento,  
 Di Bianca il consorte, non è traditor;  
 Se a' detti non credi, mi dona un momento,  
 Vedrai se d'insedia fa d'uopo al mio cor.  
 BIAN. Perché quella voce, quel guardo mi punge  
 Qual fera rampogna, qual tetro rimorso?  
 Perché quel pallore che improvviso giunge  
 Sul volto dell'uomo che scelse il mio cor?  
 Se a fallo ignorato quest'alma ha trascorso  
 Sì presso la pena succede all'error?  
 GLI ALT. Ah! Bianca infelice! di funebri tede  
 Si tristo connubio tu vedi auspicato!  
 De' dogi la figlia, d'un doge l'erede,  
 Hai gravi di ceppi le mani ed il cor!  
 Incauta! lo sdegno sfidar del senato,  
 Consiglio funesto ti porse l'amor!  
 AVO. Vien Pisani.  
 AND. Andiam.  
 BIAN. Brev'ora,  
 E la sposa avrai con te.  
 AVO. E' vietato a voi, signora,  
 Di qui por lontano il piè.  
 CORO Come!  
 BIAN. E i figli di Venezia  
 Schiavi sono?  
 AVO. Un sol qui regge,  
 Il senato.  
 BIAN. A cui l'infamia  
 È virtù, la forza è legge.  
 AND. Taci, o Bianca,  
 CORO O ciel! si perde!

AVO. Sian divisi. (I soldati li dividono)  
 BIAN. e AND. O mio furor!  
 Nè la folgore disperde  
 Di Venezia gli oppressor!  
 BIAN. Questi dunque i rettor' che temuta (con rabb. rep.)  
 Fan Venezia del mondo agli sguardi?  
 Una turba d'infami e codardi,  
 Cui principio è nequizia e viltà.  
 Dite lor che se voglion perduta  
 Quella fede che avvinsè il cor mio,  
 Il mio nodo fu stretto da Dio,  
 Nè man d'uomo troncàr il potrà.  
 AND. Ah! perchè di mia sorte tiranna  
 Fe' compagna la misera il cielo!  
 Quella pena crudel che mi dannò  
 Visto avrei con impavido cor.  
 La mia fama è coperta d'un velo,  
 Ma squarciare lo puote un sol detto;  
 Fin da quella sarò maledetto  
 Che mi fe' sacrificio d'amor!  
 BEP. A tal punto di sorte tiranna  
 Mi ridusse lo sdegno del cielo,  
 Che un mio detto due cuori condanna  
 E fa sempre infelice il mio cor.  
 La vendetta che cerco, che anelo  
 Or parria dell'invidia l'effetto,  
 Gelosia va squarciandomi il petto,  
 La pietade' sottentra all'amor.  
 GLI ALT. Infelice! a qual sorte tiranna  
 Li ha serbati lo sdegno del cielo!  
 Tra le gioje d'amor la condanna  
 È segnata d'immenso dolor.  
 Or di pianti si copre col velo  
 Questo giorno già sacro al diletto,  
 Una furia qui prese ricetto,  
 Ci distrusse i bei sogni d'amor.

(Bianca e Pisani vengono divisi: quest'ultimo parte circondato dai birri. Bianca, sorretta dalle dame e da Clara, rientra negli appartamenti. I cavalieri escono per la comune, Beppo fra questi. Movimento universale.)

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Una sala nel castello di Pisani. Porta in fondo a cui si ascende per vari gradini. Questa porta s'apre sur un balcone donde si scopre il mare. Finestre in fondo da ciascun lato. Porte laterali.

GIORGIO e i PIRATI.

La sala è ingombra di balle, di casse, di oggetti preziosi, tutte spoglie di bottino. Ciascuno de' pirati ha qualche adornamento. Vesti ed armi sono anche sul terreno. Una ricca spada è sul tavolo a dritta, dov'è l'occorrente per iscrivere.

I PIRATI e GIORGIO stanno bevendo e cantando.

CORO

Viva il di che sovra l'onda  
Noi creammo il nostro impero:  
Non di muri si circonda,  
L'aer le copre e letto ha il mar;  
E pel liquido sentiero  
La sua sede suol cangiar.  
Beviam! de' Veneti  
Il vin quest'è:  
Dell'Adriatico  
Noi siamo i re.

GIOR.

Dall'Italia al greco lido  
Il corsar la via si spiana,  
In balia del vento infido.  
Spiega il drappo suo guerrier,  
E' sul mar la sua dogana  
Cui non vuol contrabbandier.

CORO

Beviam! ecc. ecc.

GIOR.

Qui ne accoglie amico nido,  
Ma se preda appar lontana,  
Il corsar dell'armi al grido  
Monta il pino suo guerrier,  
Chè nel mare ha una dogana  
Cui non vuol contrabbandier.

CORO

Beviam! ecc. ecc.

GIOR.

Infra le spoglie che divise abbiamo  
Del recente bottino, il brando or resta  
Che dal fianco pendeva al duce estinto  
Del veneto naviglio.

CORO

Ebben?

GIOR.

Finora

Pisani non tornò, nè certo ha in mente  
Di ritornar fra noi; sceglier n'è forza  
Novello duce

CORO

E quel sii tu.

GIOR.

L'incareo

Glorioso accetto, e questa spada il segno  
Sia del poter. (prende la spada e se la pone al fianco)

CORO

Sta ben.

GIOR.

D'essermi fidi

Giurate?

CORO

Evviva Giorgio!

GIOR.

Ove nostr'armi

Drizzare adesso decidiamo insieme.

PARTE DEL CORO A san Mauro rechiamci.

ALTRA

A Cefalonia.

GIOR. Prima a Spalatro.

CORO

E quando sia?

GIOR.

Domani.

TUTTI A Spalatro, a Spalatro!

## SCENA II.

Si apre la porta di mezzo e comparisce PISANI,  
pallido e nel massimo disordine.

AND. A san Marco! a Venezia!

TUTTI

O ciel! Pisani!

GIOR.

Lo sposo della nobile (con sarcasmo)  
Vezzosa Contarini!

AND. (con fuoco) Cui di vendetta tardano

Gl'istanti omai vicini!

Questa sposa a me venne rapita,

Immolata de' dieci al consiglio;

Del consorte implorava l'aita,

Ma il consorte tornava all'esiglio!

Non sia più di pirati la guerra;

Or d'eroi nuova lega s'accoglie;

Stragi, morti, estermio alla terra

Su portiamo degli empî oppressor:

A voi sacre de' vinti le spoglie,

Sol vendetta rimanga al mio cor.

CORO

Noi siam teco, tu giura che mai

Ti torrai de' fratelli alla sorte.

AND. La vendetta che in core giurai,  
Oggi estinguer non può che la morte.  
GIOR. (togliendosi dal fianco la spada e porgendola a Pisani)  
Una spada...  
AND. (osservandola) D'un Tiepolo è l'arme!  
GIOR. (con malumore) Spetta al duce.  
AND. (ponendosela al fianco) Fia sacra per me  
CORO Dunque al giuro!  
GIOR. Ed all'opra! ed il carme  
Di vittoria risponda alla fè.

TUTTI

Giuriam che deposte non siano le spade  
Se prima non cade - col braccio il valor.  
Giuriam che non trovi nè sesso nè etade  
La stolta pietade - che affrena il furor!  
Se v'ha chi s'arresta, se v'ha chi spergiura,  
Infamia e sventura - sul reo traditor!  
Per lui la vendetta non abbia misura,  
Non offra natura - rifugio a quel cor! (partono)

## SCENA III.

ZOELLO solo, indi BIANCA e CLARA seguite da un marinajo.

ZOEL. E ognor di sangue parlerassi in questo  
Fatale albergo! oh padre mio, tu sei  
Di tutti il più feroce! io no, non basto  
Le vittime a sottrar dal tuo furore.  
Beppo, quel prode fu ferito a morte.  
Egli tacer giurava  
La man che lo salvò; ma, s'ei non serba  
Il giuro... ohimè! che fia di noi, del padre!  
BIAN. Eccoci in salvo alfin! (a Zoello) D'Andrea Pisani  
L'albergo è questo?

ZOEL. Sì. (Bianca con un cenno licenzia

BIAN. (a Zoello) Vèr lui mi guida. Il marinajo)

ZOEL. Ei qui giugnea testè; colle sue genti -  
Or l'isola percorre.

BIAN. Ebben, qui Bianca

Contarini l'attende.

ZOEL. E che! (con estrema sorpresa)

BIAN. La sposa

Di Pisani, intendesti?

ZOEL. (inchinandosi) (O ciel! che fia?) (parte)

BIAN. Ti rinfranca o mio spirito! (siedendo)

CLA. Al guardo ancora

Mi sta la strage che si fea de' nostri  
Da' barbari pirati.

BIAN. Oh! perchè in salvo

Con noi non scese nel battello il prode  
Tiepolo « il mio congiunto, che da morte

» Mi scampò con la fuga, condannata

» Da' dieci! Il brando ancor stringea morente.

» Questo, mi disse, il doge a me donava,

» Digli che morte sol mel tolse! » E cadde!

CLA. Ma che vegg'io! qui tutto (osservando intorno)  
Di nostra nave è il carico?

BIAN. Che! (correndo a vedere)

CLA. (c. s.) Le vostre anch'essa  
Vesti!..

BIAN. (c. s.) I gioielli miei! gran Dio! la casa  
Del mio Pisani, mentre assente egli era,  
Dai corsari fu invasa!

Fuggiam!... mi manca il piè!... forse alla riva  
E' il marinajo ancor, che qui ne addusse!

Clara, di qui non lunge

E' un veneto presidio: in sul battello

Volà colà: \* queste mie cifre apporta. (\* scrive

CLA. Ma qui sola lasciarvil.. poche linee)

BIAN. Iddio la cura (nella somma  
Avrà di me. agitazione reggendosi appena)

CLA. Ma...

BIAN. Corri. (sospingendola)

CLA. O ria sventura!

BIAN. Dio mi protegga!... ma un fragor!... vediamo!

## SCENA IV.

BEPPU vestito da marinajo, il quale svincolandosi da ZOELLO che vorrebbe trattenerlo corre a BIANCA. ZOELLO si ritira agitatissimo.

BEP. Bianca...

BIAN. Tu Beppo? o ciel!

BEP. Bianca fuggiamo!

BIAN. Come qui?

BEP. Su' passi tuoi

Io men venni.

BIAN. A che?

BEP. A salvarti.  
 BIAN. Qual periglio?  
 BEP. Ancor tu puoi  
 Forse a fato reo sottrarti.  
 BIAN. Parla.  
 BEP. All' uom che ti fu guida  
 Di te chiesi e a te mi trasse.  
 Qui soggiorna l'orda infida  
 Del corsaro.  
 BIAN. Ma qui stassi  
 Pur Pisani.  
 BEP. È ver.  
 BIAN. Che temo?  
 BEP. Temer dèi periglio estremò.  
 BIAN. Parla dunque.  
 BEP. Un giuramento.  
 BEP. Dir mi vieta...  
 BIAN. È amor geloso.  
 BEP. Parti, vanne.  
 BEP. Io no, non mento  
 Deh! m' ascolta per pietà!  
 BIAN. Dalle braccia d' uno sposo  
 Il tuo dir non mi torrà!  
 BEP. Per l' amor mio, pe' palpiti  
 Di questo amor spregiato,  
 Pura qual giglio candido,  
 T' incalza orrendo fato!  
 Se all' amor no, deh! credilo  
 All' ansia che mi strugge,  
 Forse l' istante or fugge,  
 Che ti potria salvar!  
 BIAN. Perché nell' alma infondermi  
 Vano timor sognato?  
 Qual sia saprò dividere  
 Del mio consorte il fato.  
 Chiara l' invidia scorgesi  
 Nell' ansia che ti strugge,  
 Bianca di qui non fugge,  
 Morte saprà sfidar!  
 BEP. Dunque i preghi?...  
 BIAN. Omai son vani.  
 BEP. Tu ti perdi!  
 AND. Bianca?... (di dentro)

BIAN. È desso!  
 BEP. Infelice!  
 SCENA V.  
 PISANI e Detti.  
 BIAN. (corr. ad abbracc.) È il mio Pisani!  
 AND. Alla fin tu sei con me!  
 BIAN. Bianca... oh Dio! vederti adesso  
 Più tremar mi fa per te!  
 AND. Che favelli!  
 BIAN. Chi è costui?  
 AND. Ben mi guarda.  
 BEP. Beppo! oh Dio!  
 AND. Perché tremi innanzi a lui? (a Pisani)  
 BIAN. Lo richiedi al suo pugnàl.  
 BEP. Quale arcan!  
 BIAN. Lo tragge un Dio  
 AND. In eterno a me fatal!  
 Io mi perdo!... (a Bianca) a darti morte  
 I pirati or qui verranno!  
 BIAN. Cielo!  
 AND. È ferma omai tua sorte...  
 Il tuo scritto è in lor poter!  
 BEP. Lo previdi!  
 BIAN. Ohimè! che affanno!  
 BEP. Vedi s' io parlava il ver! (a Bianca)  
 AND. Me credi tu colpevole, (con disp. a Beppo)  
 Bench' io nol sia, m' uccidi:  
 Ma salva questa misera,  
 Il tuo valor l' affidi. (sent. rumore)  
 Oh Dio!... vèr noi s' avanzano  
 Gli empil... non v' ha più speme!  
 E noi morremo insieme!  
 BIAN. Maledizion su me!  
 AND. Snuda quel brando, svenami,  
 Io non sarò lor predà.  
 BIAN. Taci, mi squarci l' anima  
 AND. Giungono, ohimè!...  
 BEP. (corre alla finestra tornando in fretta)  
 Ch' io veda!  
 Pisani, ottieni un ultimo  
 Indugio, e ancora io spero:

Un nume nel sentiero  
Avvivi la mia fè.

(monta sulla finestra e si getta in mare).

## SCENA VI.

GIORGIO e ZOELLO, seguiti da' PIRATI e da CLARA.  
PISANI e BIANCA.

GIOR. Eccoli entrambi! (a' compagni)

AND. O rabbia!

BIAN. Reggimi o sposo mio!

GIOR. Ardir! (c. s.)

BIAN. (abbracciata a Pisani riconosce la spada di Tiepolo che pende dal fianco di lui) Qual lampo orribile!

AND. Bianca?...

BIAN. Che mai vegg'iol (sempre con forza  
Di Tiepol l'arme a te! cresc.)

Il duce tu de' barbari.

AND. Bianca!... (annientato)

BIAN. (vacillante) Tu il Klefta... oimè!

GIOR. Pisani, oh tu, rammenta (avvicinand. a Pisani)

Quanto fra noi giurastil

V'ha chi tradirci tenta,

Tu lo conosci... e basti!

La vittima ti chiede

Il nostro, il tuo dover,

Nè può mancar di fede

Chi la giurò primier.

AND. Se in te pietade è spenta,

Il sangue mio ti basti;

O del furor paventa

Che nel mio sen versasti.

Giuro che a me si chiede

Adempiresti or tu?

Non io serbar vo' fede,

Che nuoce alla virtù.

BIAN. Ah! del mistero orribile

Ecco sguarciato il velo!

In quale abisso, ah! misera!

Precipitai dal ciel!

Per chi sfidai degli uomini

L'ira, e l'avversa sorte!

Or venga pur la morte,

Dolce conforto è a me.

CLA. Ah! del mistero orribile  
Ecco sguarciato il velo!  
In quale abisso ah! misera!  
La trasse irato il cielo  
Per chi sfidò degli uomini  
L'ira e l'avversa sorte!  
Chi la sottragga a morte  
In fra costor non v'è.

CORO Pisani, oh tu, rammenta (avvicinandosi a Pisani)

Quanto fra noi giurastil.

V'ha chi tradirci tenta,

Tu lo conosci... e basti!

La vittima ti chiede

Il nostro, il tuo dover,

Nè può mancar di fede

Chi la giurò primier.

GIOR. Su via risolvi. (a Pisani)

BIAN. Io pronta

Sono al morir.

AND. Che fai!

BIAN. Viva serbarmi all'onta

Del nome tuo vorrai?

(I pirati si avanzano verso Bianca)

AND. S'alcun su lei la mano

Osi portar, qui cada. (snuda la spada)

GIOR. Bello è l'ardir, ma vano (freddamente)

AND. Empi!

GIOR. Che val tua spada? (in aria di scherno)

AND. Ah! troppo è ver!

BIAN. Ferite!

CORO Mora!

(Pisani getta la spada e precipitandosi innanzi ai pirati; del suo corpo difende Bianca)

AND. Pel ciel! m'udite!

Un'ora almen concedasi

Ad essa, e pensi a Dio!

CORO Ei ne vorria deludere.

AND. Ostaggio a voi son io.

GIOR. Un'ora!.. esia! Rinchiudasi (accennando Bianca)

Là presso al sacro altar!

BIAN. Stolto! che speri? (a Pisani)

AND. A' demoni

La vittima involar.

BIAN. Non può l'ora che implorasti  
Far men cruda la mia sorte:  
Tale infamia in me versasti  
Che non cangia pur la morte.  
Di fuggir dal tuo cospetto  
Arde sol la brama in me;  
Il mio nome maledetto  
Sulla terra fia per te.

CLA. Non può l'ora che implorasti  
Far men cruda la sua sorte;  
Tale infamia in lei versasti  
Che non cangia pur la morte.  
Sopportar d'un vil l'aspetto  
Più possibile non è.  
Il suo nome maledetto  
Sulla terra fia per te.

AND. Ah! quel di che ti giurasti  
Di Pisani la consorte,  
Infelice! non pensasti  
Ch'era meco infamia e morte!  
Ricerca pietoso un detto  
Di perdon non oso a te.  
Va, detesta il maledetto  
Che il più puro fior perdè.

GIORGIO E CORO. Non può l'ora che implorasti  
Allegiar di lei la sorte:  
Un poter non v'ha che basti  
Di sottrarla dalla morte!  
Dato in preda a un cieco affetto,  
Noi perdesti insiem con te:  
I fratelli hai tu regetto,  
Questa donna un vil ti fè.

(Pisani introduce Bianca nell'oratorio, di cui Giorgio prende la chiave; e i pirati conducono seco loro Pisani e Clara)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA.

Un ammasso di scogli non lungi dal castello di Pisani.  
I soldati schiavoni vi stanno sopra guardando in mare. In fondo  
il loro naviglio.

Coro di SOLDATI SCHIAVONI, indi BEPPO.

CORO È desso, è desso, è il nostro duce! oh quale  
Pallore ha in volto! (approda un battello  
guidato da due marinai, e Beppo discende)

Ebben, che fu?  
BEP. (estremamente agitato) Compagni!  
È in vostra man la vita, e in un di Bianca  
Contarini l'onor! (accennando sul mare) Laggiù vedete  
Un castel?

CORO Di Pisani.  
BEP. In quelle mura  
Stanno i pirati e fra ritorte han stretta  
La nipote del doge! Un giuramento  
Fei di salvarla o di morir: se meco  
Voi pugnerete insieme  
Compir mio giuro e aver vittoria ho speme.

Quell'innocente vittima,  
Se ancor rimane in vita,  
A voi le braccia supplici  
Stende ed implora aita!  
Abbandonarla ai barbari  
Potrebbe il vostro cor?  
No; chè ai gementi piegasi  
L'alma de' prodi ognor.

CORO Andiam, dove più vuoi  
Tu guida i fidi tuoi.

BEP. Bianca da reo periglio  
Io ti potrò salvar:  
Ma poi... con fermo ciglio  
Ti deggio altrui lasciar.  
Ah! se ad altri hai tu donato  
Quell'amor ch'io desia!

Vedi almen com'io t'ho amato,  
E riserbami un pensier.  
Su compagni, a voi s'aspetta  
Di compir quant'io giurai,  
D'estermínio e di vendetta  
Questo giorno sia forier,  
D'estermínio, ecc., ecc.

CORO

(partono)

## SCENA II.

Un oratorio rischiarato da una lampada nel castello di Pisani.

BIANCA sola, poi GIORGIO.

BIAN. Son sola ancor!.. tra poco orrenda morte  
A me s'appresta!.. e in chi sperar degg'io?  
Ma un sogno parmi ancora  
La mia sventural.. o ciel! Pisani, il Klefta!  
Era leggiadro e prode,  
Un angelo pareva in mortal velo;  
Di quelli egli era che piombâr dal cielo.  
» O Dio degl'infelici, (s'ingnocchia)  
» I falli miei perdona, e all'uom che mio  
» Più non oso nomar, perdona o Dio!  
(si sente rumore di chiavi alla porta)  
Qual gelo, oimè! si schiudono le porte!  
Beppol.. Pisani!.. (corre verso la porta)

GIOR.

BIAN.

GIOR.

BIAN.

GIOR.

BIAN.

GIOR.

BIAN.

vedendo Giorgio retrocede inorridita)  
T'apparecchia a morte!  
Dio m'assisti!  
Per le preci  
Fu lung'ora a te concessa,  
Sciagurato! e che ti feci?  
A Pisani il déi cercar.  
Una squadra già s'appressa  
Queste mura a rovesciar.  
Muori!.. (cavando uno stfle)  
Arresta!.. un prego estremol.. (fugg.)  
Fia pel ciel.

Di me pietà!  
Vedi, io piango, vedi, io tremol..  
Nel tuo petto un cor non v'ha?

Qual'ira atroce su me t'accende,  
Che darmi morte tuo braccio intende?  
D'un infelice ferir tu vuoi  
Il cor già in preda di tanto orror?  
Come il perdono sperar tu puoi,  
Dal Dio che legge ne' nostri cor?

GIOR.

(freddamente contemplandola e con feroce ironia)

Oh! quale in volto beltà ti splende!  
Beato l'uomo che in te s'accende!  
Si bello è il pianto negli occhi tuoi  
Ch'io vo' vederlo sgorgare ancor.  
Con me il tuo sangue veder tu puoi  
Siccome ardente ti vien dal cor.

BIAN.

GIOR.

BIAN.

GIOR.

BIAN.

GIOR.

BIAN.

GIOR.

CORO di dent.

GIOR.

BIAN.

GIOR.

BIAN.

Ma qual delitto è il mio?

Delitto in te non è.

Ma un altro cor vogl'io

Nel tuo ferir.

» Perchè?

» L'uomo che si t'adora

» E' un traditor!.. eh'ei moral

» Ma pena a lui più forte

» Prima gli sia tua morte.

Pietà di me! (s'ode uno scoppio di cannoni)

Qual odesi

Fragor!

M'aita o Dio!

Forse la squadra veneta

Ora su noi piombò:

A caro prezzo vendere

La vita mia saprò.

Morte a Pisani! al perfido

Che i fidi suoi vendè.

Gli odi?... mercede or chiedimi! (confer. sarc.)

Cielo! (per fug.)

Ei t'ajuti (afferrandola e trafiggendola)

Oimè! (cadendo)

## SCENA III.

BEPPO preceduto da SOLDATI SCHIAVONI che atterrando la porta irrompono furiosamente. Alcuni avranno delle faci in mano. e detti.

BEP.

GIOR.

Bianca?.. ov'è dessa?..

Osservala.

BEP. Gran Dio!.. (correndo ad essa)  
 GIOR. Ferita io l'ho. (con feroce comp.)  
 CORO Condegno a te supplizio  
 Giustizia aver non può.  
 BEP. Traggasi altrove.  
 (alcuni soldati cingono Giorgio e lo conducono fuori)  
 BIAN. Oh reggimi,  
 Fuggir la vita io sento...  
 Parla e Pisani?..  
 BEP. Ahi misera  
 Che chiedi or tu?... fu spento.  
 BIAN. Spento?... e perdon concedere  
 A lui negava il cor.  
 BEP. Deh! cessa.... ed in te vivere  
 Dammi ch'io possa ancor.  
 BIAN. Il mio cor e la mia mente  
 A lui sol rivolti sono,  
 L'implorato suo perdono  
 L'infelice ottenga in ciel.  
 Chè se mite Iddio m'assente  
 Di por fine a tanta guerra,  
 Del dolor sofferto in terra  
 Premierà quel cor fedel.  
 BEP. Ti dischiuda un Dio clemente  
 Le sue braccia in tal momento  
 E consegua il tuo tormento  
 Un sollievo almeno in ciel.  
 CORO Dalla terra dell'esilio  
 Essa torna al patrio ciel.

FINE DEL DRAMMA.

